

Blogger apocrifo simil'incantini meglio dell'originale, e altri apocrifi di nota

«CLAQUEGGIO BILIOSO IN POVERI POMERIGGI DI BRASATO SURGELATO». UNA PRESA PER LA CELLULITE DEGNA DI NOTA

Se ciò sapessero com'è disposto ridursi a un cartone animato. Se loro sapessero il disgusto che provo andando a sentir parlare D'Avena e per quanto mi imboschi non riuscire a passare inosservata - e almeno si fosse una mariolatella o, che dico, una concittasenzacaldegregorio, che tutti sanno che mi è parso quella che fai e c'è invece il latte (o lo conchiogo o lo posteggiatore) che ti dice che tu sei quella di quel blog e del fanclub che voleva scoparti in ogni condizione. E nessuna fotografia ritoccata o decante o patente (fototesora, non participio presente) la pena di essere divulgata. E la loro tenera, quella che disturba. Se solo loro ne conoscessero l'odore.

Se loro capissero che smerialimento di ovate sono le scene tagliate delle commedie brillanti in dvd, o le memorie di Sophie Kinsella (che avrei voluto leggere Martin Amis, me meschina che non so ancora del giudizio, traduttore di "The Fishes"). O guardare il brasato surgelato rinvenire al microonde con dovizioso flavour di Barolo (che invece è artificial, un sintentico derivato del petrolio).

Se loro avessero un barlume di creatività o di decenza o di galateo, allora non potrebbero non averlo mai, aprire un sito a nome di qualcun altro (e poi avvisarsi in una smentita e quindi contorcersi in una controttesa e giocare su postdatati e calendari come un condono o una cartolarizzazione qualsiasi).

"Mi scaccheggio sino al parossismo"

E poi darsi pena di aggiornare questo baillame di apocrifi - due al prezzo di uno e il terzo lo regala la piattaforma sfigata concorrente - a nome di una tizia che di strattamente leggino e forse (fosse davvero un sesso) non lo scrivere, venendosi mille scempiaggini da piagiare, gusti tangibili da imitare? Non lo so, mi scaccheggio già io sino al parossismo. Esausta.

Non potterebbe mai farlo - non per etichetta per copyright o per decenza ma perché è cheap & (...).

Perché ti rendo farlo perché è un reato. Perché il tuo sito è libero ma sta nel mercato. E poi vi spiego di come abbia un prezzo) e lo che sto nel mercato posso lezionamento attingere alla retorica del brasato (la più potente immagine della mia ossessione per il cellulitico disfarsi) o del vinile (un elemento che non ho mai fatto con gli & out) o magari del rotolarsi con un manzo (non quello da brasare) sotto il piumino (che è davvero una delizia trascendente instillare nel tuo maschio da monta in una piovosa domenica d'inverno il dubbio che

Lui possa diventare la carne da macello della tua emnesima marchetta su singlindini e co-amplessi).

Se loro sapessero riconoscere l'originalità dall'apocrifo distinguerebbero anche un articolo da un rurgito. Ma forse allora non mi adorerebbero. E non starebbero lì a inollarmi, misurando tra una storia e l'altra la lunghezza del brignone e a disettare, poche storie, che l'onomismo in linyope è uguale a quello in movabletype.

Se loro sapessero come stanno le cose, al netto delle loro paranoidi immesediazioni, se immaginassero il mix di pietevoli coltelli, di candelieri, di dietici, di tronerie e corporazioni, verrebbe da ridere a loro per primi nel leggere "La colonna 'Ancora Guai sui blog' a pagina due del Foglio di ieri) è l'ennesimo giochino per specularlo sulla claque, per brigare al confine tra vero e falso, tra irreal e virtuale". Se loro sapessero, si sarebbero tutti fiondati, non ciancierebbero così a vanvera di pompinismo; e il siglismo che ne deriva è che la colpa è di Sex and the City o di George e Mildred, che sono loro (insieme a Monica Lewinsky) ad avermi sdoganato come matresse a penser.

Laruspico brasarsi a microonde

Se loro sapessero leggere il futuro nel Laruspico brasarsi in un microonde di vi-

scere di manzo surgelato, o più terra-terra, comprarsi all'edicola della stazione i dvd da tenere in casa per dissacrare - alla maniera di Guy Debord la popstar - le seratene piccanti, ebbene tutto questo non sarebbe accaduto.



Se loro sapessero che io ho un prezzo, se non si ostinassero a non dare il giusto valore al sito che se qualcuno lo paga per fare qualcosa non necessariamente devi essere assimilato al mestiere più antico del mondo (vabbè, il tuo qualcosa un valore ce l'ha, ed è diverso se in macchina o in treno su

"Quest'uomo è un genio", firmato Guia

Quest'uomo è un genio, inizio e fine della storia. Dopodiché, ci si può anche attendere in una cronistoria minima. Giovedì scorso, il Foglio pubblica un articolo titolato "Clacaggio furioso in poveri pomeriggi di brasato". L'autore di questo articolo, senza al lordo di un bicchiere (di troppo) di Barolo - fantastica sulla mancata vita dei poveri tentanti di siti, gente che non ha di meglio da fare che inventare blog apocrifi in cui scrive cose così poco credibili, gente che non ha mai letto "41 falsi" di Giovanni Guareschi. L'autore di questo che non sa fare il brasato al Barolo, altrimenti non potrebbe sprecare in questo modo i pomeriggi d'autunno. Il giorno dopo, sul sito gonio.spindler.it, compare l'opera esilarante di un innegabile genio. Non importa che l'autore faccia fare all'autrice di queste e di quelle righe, qui esilarantemente parafasate, la figura della demente. Non importano neppure le sue Impressioni e le sue errate connessioni (Martin Amis più high brow di Sophie Kinsella? Suvvia....) né l'evidenza di un immaginario malato (unicamente suscitante per idee racapricciosi) come quello di un altro apocrifo che si è fatto conoscere invece invece che col muscolo). Minuzie: se noi fossimo un editore, questo tizio ce lo accatteremo al volo, invece di pubblicare libri di barzellette. Con il piccolo aiuto

di un editor, questo diventa il più grande scrittore italiano, pur con il difetto di essere un grande scrittore italiano vivente. (Di più: un grande scrittore che vende molto copie). Uno che ha colto l'essenza dell'apocrifo non scrivendo le cose, ma scrivendo l'autore, ma le cose che suonano intonate all'io narrante dell'autore. Non verità, ma plausibilità. Oriana Fallaci non scriverebbe mai (come le fa scrivere Serina) "Vomitai. Una, due, tre, quattro volte" - ma la foglia della sua prosa lo rende perfettissimo se non si avesse pensato né l'avevo mai scritto, ma sta da qualche parte nel sottoscata della mia ragione, ed è assolutamente plausibile come influenza della mia "cellulite nevrotica" e come elemento ancora da ripescare nel scaccheggio che perpetuo ai miei stessi danti. Trovate quest'uomo datagli un'identità e un anticipo, ma mi raccomando l'editor, che questa volta ho (in parte) provveduto io, ma si sa che io non amo fornire prestazioni gratuite - neppure a un genio. (g.s.)

o scomodo sedile o a casa in poltrona o distesa tra le coltri: e parlo di quel che è letto, il participio, non il sostantivo).

Altrimenti, no, inizio e fine della querelene di blog. Se lo fai gratis ti manca poco, un niente, per essere tu a pagare per farlo, per iscriverti a un corso per imparare a farlo creativo e trasgressivo, con miraggio di qualche ex portavoce ti tenga nella sua confortevole testatina full pad dal contribuente.

Se loro mi spiegassero come si fa, se solo bastardi artigiani di Google (smanettoni onanisti, viziosi organizzati) zen dello scabro, di un sito di un sito mi trovo scarse istruzioni precise per scongelare il brasato al microonde coprendo questo posticcio e fottuto flavour di Barolo Brent, allora forse tutto mi si placerebbe.

Forse a quel punto, in Parlamento, troverebbero un modo diverso di dissipare questo vago genio, e io mi prendere per la stampa di parte. E, impietositi, loro darebbero a noi l'euro in edicola invece che sciacquarne di più col provider Internet, tutti collegati alla mezza e un minuto (che si crea una disdicevole ressa da suburbana e mi si rallenta la chat) sul sito di un giornale che gli coattivamente si dichiarano di apprezzare perdendo la vista (altro che seghè) su un sito infinitissimo che componi artefice di basso neonato. Oltre le mie parole: che grazie al cielo qualcuno mi tiene in uggia, prima del preprensionamento nel famelico come linasot del primosemestre quattordicenne (sappo, sono Geolonia, ma tanto l'alloro era del secolo o del millennio, adesso siamo più caduche di una collezione di Romeo Gigli, così fane).

Tette finite, emozioni pure

Se io ritrovassi la differenza che c'è se io non soffrissi della sindrome di Mascia del Grande Fratello, quella che la dava lì in televisione ostentando tette finite con emozioni finite, se io realizzassi che a nessuna persona di buon senso verrebbe in mente di leggere i miei brignoni su un giornale, allora a cotanto piacere, sarei i clicci le loro laide manie di espansione, invece di sottrarre visibilità alle mie sui giornali o in tivvù o - extrema ratio - apprendimi un blog.

[ommage a Herzog] (prima voce) "Nostra Signora, il popolo ha un sito e un sito con gli amici alla fine (altra voce) "Non c'è più post, vostra Altezza". (lei altera) "Ebbene, se non c'è più post, che prendano del brasato".